

## **RELAZIONE COMITATO REGIONALE 14 APRILE 2012**

Avete tutti ricevuto il testo della relazione del Presidente Smuraglia al Consiglio Nazionale di Chianciano del 31 marzo/1° aprile 2012, opportunamente distribuita unitamente al documento politico-programmatico del 15° Congresso Nazionale dell'ANPI per evidenziarne la rigorosa consequenzialità. Questo per ribadire che l'ANPI, contrariamente a quanto sostenuto da qualcuno, ha una linea e un'identità molto precise, alle quali tutti gli associati sono tenuti a riferirsi nello svolgimento della propria attività.

La relazione ha riscosso consenso unanime, come raramente capita in assemblee così ampie e rappresentative, e questo è indubbiamente di buon auspicio per la vita futura dell'Associazione, anche se nella stessa, come è giusto che sia, non vengono sottaciuti i molti problemi sul tappeto.

Do quindi per letta e meditata la relazione, limitando il mio intervento a qualche chiosa e aggiungendo qualche proposta operativa per il nostro ambito territoriale di competenza.

Sappiamo che ultimamente il Presidente nazionale è stato fatto oggetto di attacchi personali a mio avviso indecorosi, perché l'ANPI non si è schierata con i "no-tav", da parte di sedicenti "nuovi partigiani"(!): questo fatto investe almeno tre di quelle questioni che abbiamo sul tappeto e che, sia pure per approssimazioni successive, vanno meglio focalizzate:

- Intanto come si sta, con quale approccio mentale e culturale, con quale stile in un'associazione come la nostra, che è uno spazio comune di volontariato civile, dove uomini e donne, "amatori" della politica, si incontrano, discutono e fanno, senza alcuna mira di "risultati" personali se non quella di affermare un comune sentire. Questo spazio non può (non deve) essere intossicato dai sempiterni vizi di una parte della sinistra: settarismo, superbia intellettuale, disprezzo e denigrazione per chi non la pensa esattamente come noi, pulsione a spaccarsi o a rinchudersi in ridotte "omogenee"(occorre fare l'esatto contrario: avere sezioni composite e plurime).. Il rispetto e, direi, la "benevolenza" reciproca devono essere la pre-condizione per militare nell'ANPI, per cui che si dia dell'"avvocatuolo" o del "Ponzio Pilato" a Carlo Smuraglia, che tra l'altro il partigiano l'ha fatto davvero, da parte di chi fa la "guerriglia" in Val di Susa, mi pare francamente inaccettabile(ultimamente gli si è dato anche del fascista, a dimostrazione di quanto le parole possano di questi tempi essere completamente avulse da realtà, intelligenza e decenza).
- Questo tema consente anche di meglio focalizzare uno degli enunciati congressuali: "L'ANPI non è un partito". Le linee di demarcazione devono essere chiare: il nostro programma politico è la Costituzione, per cui a me sembra, tanto per fare qualche esempio, che se si parla di legge elettorale compete all'ANPI ribadire quali sono i diritti costituzionali del cittadino elettore che la legge deve garantire, non se sia meglio il sistema tedesco o quello francese; se si parla delle lotte per i diritti del lavoro l'ANPI, come ha fatto, deve ribadire quali diritti costituzionali debbano essere garantiti ai lavoratori(giustamente si insiste molto, ultimamente, sulle parole dignità, equità, garanzie..), non se stare con la FIOM, la CGIL o la CISL; questo vale, a maggior ragione, per la politica delle infrastrutture della mobilità, che devono essere realizzate con la massima attenzione per la tutela

dell'ambiente e del metodo partecipativo (questo deve e può dire l'ANPI), non certo se il rapporto costi/benefici di una singola opera sia o meno accettabile. Abbiamo già un mucchio di cose difficili da fare. Non è corretto tentare di trascinare l'ANPI su terreni impropri per utilizzarlo a fini di partito o di movimento. Il nostro discrimine è tra fascisti, afascisti e antifascisti, e non credo si possa ascrivere automaticamente ad una di queste categorie chi sia favorevole o contrario alla TAV;

- Infine questo tema investe la questione dei metodi di lotta politica: sia il documento congressuale, sia la relazione di Smuraglia sono chiarissimi su questo punto, ed esprimono il netto ripudio della violenza. In un regime dove è possibile utilizzare gli strumenti del consenso, se qualcuno pensa di fare valere delle buone ragioni non ha che una strada da percorrere: convincere molti. Se non ci riesce significa o che quelle ragioni non erano così buone o che non si è stati capaci di comunicarle; pensare di ovviare all'inconveniente usando metodi violenti o lesivi di diritti altrui è un approccio più simile alla cultura fascista che a quella democratica, e questo, per l'ANPI, è inaccettabile. Né si può pensare che ci sia una violenza "bella" e nobile, la nostra, e una violenza brutta e ignobile, quella degli "altri".
- La legalità, in un regime democratico, è una tutela soprattutto per i più deboli, perché sostituisce al diritto della forza la forza del diritto, alla quale i forti cercano in ogni modo di sottrarsi, quindi il rispetto delle regole, da parte di tutti, è un valore democratico, un NOSTRO valore.
- I ripetuti tentativi di impedire al giudice Caselli di parlare e gli insulti di cui è stato fatto oggetto (tra i quali quello di "mafioso") sono cosa inverosimile, anche considerando il vissuto del magistrato e la circostanza che gli arresti da lui ordinati per persone singole imputate di reati comuni, (tutte, salvo un'eccezione, non residenti in Val di Susa), sono stati confermati da altri due livelli di giudizio fra i quali il Tribunale della libertà.

La relazione tocca un altro tema che io ritengo assolutamente prioritario: la questione morale, e propone, molto opportunamente una campagna nostra sul tema. Che cancro e che ignominia questa sia per l'Italia, e per quali molteplici ragioni essa mini anche la democrazia, non occorre spiegare in questa sede. E' opportuno e utile spronare i partiti perché facciano il massimo a livello nazionale, sapendo i limiti di un governo che si basa sull'apporto fondamentale del PDL, ma poiché siamo vicini alle elezioni amministrative, e poiché sappiamo che molti dei misfatti nelle pubbliche amministrazioni si consumano grazie all'opacità delle "zone pelose", mi chiedo se non sia il caso di uscire come ANPI Lombardia con una presa di posizione che inviti a votare non per questo o per quel partito, come qualcuno improvvidamente chiede, ma che (partendo anche delle ultime vicende in Regione) inviti a votare per chi dica quali strumenti di trasparenza, di controllo, di partecipazione intenda adottare per far luce sulle zone oscure del potere. Rimane aperto, ovviamente, l'enorme problema civile, sociale e culturale di un "paese reale" in troppa parte non migliore del peggiore "paese legale".

E' stato approvato dal Comitato Nazionale, come sapete, il Regolamento che si era deciso di redigere al Congresso Nazionale: non pretende di risolvere tutti i nostri problemi interni, ma certo è un passo avanti in questa direzione. Erano state da più parte sollevate perplessità sul punto "tessera amici dell'ANPI", "riservata ai giovani non ancora maggiorenni, agli stranieri con permesso o carta di soggiorno da almeno cinque anni"; perplessità tendenti ad eliminare questa distinzione. La Presidenza ha ritenuto di tenere fermo questo punto sulla base di una serie di considerazioni di ordine giuridico e riducendo a tre anni i cinque inizialmente previsti (per ragioni di stabilità rispetto allo status del socio) per gli stranieri.

Rispetto al comma 3 dell'art. 7 (nessun genere può essere rappresentato per quote inferiori al 40% negli organismi dirigenti), affermazione che rischia di rimanere sulla carta, avevo suggerito che si aggiungesse la dizione "nel caso in cui ciò non fosse immediatamente possibile, vanno programmati i tempi e le azioni positive da mettere in campo per raggiungere l'obiettivo indicato". Si è ritenuto di non farlo perché sarebbe un'indicazione politica in un testo di norme prescrittive qual' è un regolamento. Comunque sia credo che, per serietà, questo progetto operativo vada definito in ogni realtà (quasi tutte) dove questa prescrizione regolamentare non è al momento applicabile.

Ho suggerito, relativamente all'art. 5 comma 5 ("Ciascuna sezione è tenuta a segnalare preventivamente al Comitato provinciale le iniziative.."), l'aggiunta della dizione "anche con mezzi informatici", visto che qui più spesso si registrano prese di posizione estemporanee e bizzarre. Il suggerimento è stato accolto.

Bisognerà, naturalmente, adeguare le strutture sociali: il comitato dei garanti per le nuove iscrizioni, il responsabile dell'anagrafe degli iscritti, la commissione dei diritti dell'Associazione e degli iscritti in attuazione dell'art. 29 dello Statuto.

Un'ultima chiosa alla relazione prima di passare alle questioni operative, sempre per cercare di meglio focalizzare i temi congressuali: si dice che l'ANPI aspira a diventare "la casa di tutti gli antifascisti". E' un compito molto importante e molto difficile: si tratta di stabilire quali siano le azioni positive, i percorsi, sia nelle nostre teste sia verso l'esterno, perché questa affermazione non rimanga, anch'essa, sulla carta.

Sappiamo che in Italia ,per tante ragioni che conoscete, non esiste una memoria condivisa (spesso neanche una memoria) sui temi del fascismo e dell'antifascismo. Che ci sono i fascisti (dichiarati, sotterranei o inconsapevoli), gli antifascisti e la grande massa grigia degli afascisti: che non sanno, non vogliono sapere; che si sono assolti ieri e si dicono che oggi il fascismo non c'è più e che "bisogna riappacificarsi"; che non trovano fuori luogo che si titolino piazze, si appongano targhe e si erigano altri consimili "monumenti" a fascisti, che si tenti di equiparare i partigiani ai repubblicchini o di cancellare la XII disposizione transitoria della nostra costituzione; che non "si accorgono" quando si tenta di imbavagliare la stampa, asservire la magistratura , ridurre il Parlamento ad esecutore dei voleri, anche i più ignobili, del Capo.

Quelli che “il fascismo era una dittatura all’acqua di rose”, “è passato tanto tempo”, “la colpa era di pochi delinquenti” (mai nostra), “anche loro erano in buona fede”; “hanno difeso l’onore della patria”, “tutti i morti meritano rispetto”, “la Resistenza e l’antifascismo, forse anche la Costituzione (“sovietica” per l’ex premier), e dunque l’ANPI, sono grimaldelli dei “comunisti”, che se ne sono appropriati a scopo propagandistico”.

Credo che uno dei nostri compiti più ardui ed importanti sia smantellare questa montagna di detriti parafascisti, che ghettizzano l’associazione come quinta colonna della sinistra e quindi rendono impossibile l’assunto congressuale e di conseguenza, che questo Paese diventi una Patria, e cioè un popolo coeso per senso di identità e di appartenenza derivante dalla condivisione di un sistema essenziale di principi, di valori, di memorie.

Bisogna, dunque, organizzare una interlocuzione sistematica con gli afascisti, per smontare i luoghi comuni con un’informazione corretta e degli atteggiamenti e un modo di operare nostri che non li confermi. Ribadisco quest’ultima asserzione. Ci sono e ci sono stati anche nostri errori per cui quella memoria condivisa ancora non accomuna e sostiene la gran parte degli italiani..

Per fare ciò occorre dunque, prima di tutto, che noi ci mettiamo in testa il carattere plurimo e composito della Resistenza e, conseguentemente, dell’antifascismo di oggi..

Se personaggi di riferimento del mondo moderato NON SCREDITATI accettano di partecipare come oratori alle “nostre” cerimonie di ricordo (che poi non sono e non devono essere solo nostre) e vengono ad onorare i partigiani e la Resistenza, a mio avviso non va bene: va benissimo, perché smantellano quei luoghi comuni. Questo vale, a maggior ragione, per i rappresentanti (sempre non screditati) delle Istituzioni della Repubblica, che sono stati votati e rappresentano a buon diritto l’opinione di chi li ha votati.

Se noi andiamo nelle piazze, nelle stazioni, davanti a scuole, ai luoghi di lavoro, ai supermercati, al mercato o davanti alla chiesa, a una sagra, ovunque c’è la gente, e con il linguaggio “giusto” spieghiamo le nostre ragioni, che sono poi quelle dell’Italia civile e democratica e della nostra Costituzione (partendo dai problemi più percepibili, come la tutela dei diritti sociali e del lavoro, la scuola pubblica, i diritti dei migranti, il fisco e la questione morale, i pericoli del neofascismo..), svolgiamo un servizio civile, morale e culturale essenziale, come essenziale è quello che svolgiamo nelle scuole.

Veniamo alle questioni operative:

- 25 aprile: c’è l’esigenza, non facile da soddisfare, di portare cittadini alla manifestazione nazionale del pomeriggio a Milano, con le bandiere delle varie province, anche per scoraggiare modi di contestazione impropri già verificatisi in passato. Se poi si riuscisse a “dilatare” la ricorrenza nel tempo, spogliandola di ritualità e arricchendola di contenuti e di valori validi anche per l’oggi e il domani, non sarebbe male. Una delle iniziative “DI

- **CONTORNO**” potrebbe essere la nostra presenza **ESTERNA** il sabato e/o la domenica precedenti. La giornata nazionale del tesseramento, dove la si è fatta, ha dato esiti lusinghieri: vale la pena di continuare;
- Festa nazionale a Marzabotto: **OCCORRE RACCOGLIERE I NOMINATIVI** dei disponibili a dare una mano e **COMUNICARLI AL REGIONALE AL PIU’ PRESTO**; per quanto concerne lo stand regionale la mia opinione è che, invece di presentare libri di interesse esclusivamente locale (il discorso non vale per quelli giudicati di interesse generale), sia meglio rappresentare le cose migliori che le ANPI di Lombardia, sia provinciali che sezionali, sono state capaci di realizzare: con ciò mettendo in circolo esempi virtuosi che possano servire ad altri e, al contempo, illustrando la realtà ANPI lombarda; **ANCHE QUI, qualora condividessimo l’idea, OCCORRE CHE QUANTO PRIMA L’ELENCO DELLE PROPOSTE PER L’ALLESTIMENTO VENGA TRASMESSO AL REGIONALE**;
- **Formazione/orientamento** (attività ritenuta anche dal Nazionale assolutamente prioritaria): sulla base di quanto prodotto dal Nazionale dopo le giornate di Parma e di Gattatico, e delle esperienze svolte o in atto nei territori (**CHE DOVRANNO ESSERE COMUNICATE AD ORNELLA RAVAGLIA PRESSO L’ANPI REGIONALE**), definiremo un possibile modello operativo , che dovrà chiarire non solo il “cosa”, ma anche il “quando”, il “dove”, “l’a chi” e il “con chi” svolgere questa attività (tutti i vostri suggerimenti saranno, ovviamente, preziosi).
- **5%° e autofinanziamento**: nel 2009, con le oltre 7.000 **SOTTOSCRIZIONI** a favore dell’ANPI si è raggiunto l’importo di €214.758,64: noi abbiamo 130.000 **SOCI**. **PENSATE CHE POTENZIALE DI AUTOFINANZIAMENTO** (soci e loro familiari e amici) **HA L’ASSOCIAZIONE !** Dobbiamo spingere su questo, cercando di certificare i risultati ottenuti da ciascuno e chiedendo al Nazionale che una parte degli introiti venga riconosciuta ai territori sulla base dei risultati conseguiti; **OCCORRE METTERE SUBITO IN CAMPO AZIONI MIRATE A RAGGIUNGERE IL PIU’ GRAN NUMERO DI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI!**
- **Treno dei Mille**: si pensava di fare un incontro preparatorio con i ragazzi che partecipano: se lo ritenete utile **BISOGNA CHE SAPPIAMO SUBITO LA DISPONIBILITA’ DEI PARTECIPANTI** delle varie province;
- **Informazione/comunicazione**: se vogliamo che il Regionale diventi una banca dati per agevolare l’attività dei provinciali occorre che questi dati vengano forniti e, prima, raccolti. Sappiamo le difficoltà per formare l’anagrafe degli iscritti, che peraltro è indispensabile. Ci si deve lavorare, così come credo si possa migliorare la trasmissione agli iscritti dei documenti nazionali (penso che la relazione Smuraglia al Consiglio Nazionale, unitamente al documento congressuale e al Regolamento, sia **UNA BUONA BASE DI DISCUSSIONE** per le assemblee annuali di sezione), così come di quelli provinciali e regionali; la chiarezza dei **BILANCI SEZIONALI** rispetto ai Comitati Provinciali, la costituzione di un **ALBO REGIONALE DEGLI “ORATORI/FORMATORI” E DI UN ALBO DEI “COMUNICATORI”** (addetti ai “media” a noi vicini), **LE ATTIVITA’ svolte DI CONTRASTO** alla L. FONTANA , **LE ATTIVITA’ CON IL MONDO DELLA**

SCUOLA/università, cultura, Istituti Storici o rivolte al mondo giovanile e femminile, I FENOMENI DI FASCISMO, XENOFOBIA, RAZZISMO, OMOFOBIA, REVISIONISMO presenti nel territorio, le RETI OPERATIVE CON ALTRI SOGGETTI , GLI STRUMENTI DI CONOSCENZA, INTRATTENIMENTO, PROPAGANDA prodotti e disponibili (volantini, atti di convegni, seminari, conferenze, libri, mostre, spettacoli, ecc.). Tutto ciò, se adeguatamente raccolto e ordinato, può costituire un serbatoio di idee ed esperienze a cui tutti i provinciali potranno attingere per migliorare la propria attività. Si tratta di fare mente locale e di organizzare, anche con l'aiuto degli informatici, il flusso sistematico delle informazioni utili, dal centro alla periferia e viceversa.

Sappiamo che non sono cose facili, perché si tratta di introdurre nuove abitudini nel modo di lavorare, ma è anche vero che l'Associazione è cambiata, si è data obiettivi ambiziosi, ha dati positivi di crescita che comportano anche importanti problemi di gestione. Occorre che tutti noi si continui a sentirci parte di una realtà associativa ricca di prestigio, chiamata ad una funzione civile e politica alta ed importante; convinta, coesa ed attrezzata per svolgerla al meglio..

Due comunicazioni: il Nazionale organizza, molto opportunamente, un dibattito su neofascismo/nazismo in Italia e in Europa e sull'efficacia oggi delle leggi italiane di contrasto, nonché sulla loro applicazione (lo trovate nella relazione di Smuraglia)

Il Regionale organizza per metà ottobre un convegno che, partendo dalla lotta europea al nazifascismo, parli dell'Europa federale come dimensione ineludibile dell'oggi. Ne riparleremo

Milano, 14 aprile 2012

IL COORDINATORE REGIONALE

Tullio Montagna